

stendo, cioè, onde alla primariforma un'altra più coraggiosa e radicale ne segua — e con regio decreto o con disegno di legge venga trasformato il Consiglio della previdenza — io non intendo affatto di significare un pensiero meno che reverente all'indirizzo delle persone che siedono in quel consesso e parecchie tra le quali sono veramente autorevoli. Come potrei discorrere con tono meno che rispettoso di uomini egregi come il professore Ulisse Gobbi e il Magaldi, per citar due soli uomini? Bisognerebbe poi ignorare gli studii di quel consesso.

Ma se il popolare i corpi consultivi di uomini dell'alta coltura e del tecnicismo è utile cosa, bisogna per altro persuadersi che le conclusioni a cui quegli uomini arrivano, gli studi che quegli uomini mettono insieme, son condannati a giacere come cose morte se non si provveda a chiamare in quei corpi consultivi anche le rappresentanze delle classi che hanno il principale e diretto interesse a che la previdenza si affermi, non soltanto in eleganti mozioni ed in dotti progetti di legge, ma nella realtà, nella vita.

Immaginate, onorevoli colleghi, quale passione di discussioni, di consensi, di simpatie, di adesioni avrebbero volgarizzato nel paese lo schema del disegno di legge Magaldi (discusso l'anno scorso dal Consiglio superiore della previdenza e concludente col voto già emesso in Modena dalla Confederazione generale del lavoro: l'obbligo da parte dello Stato, di avviarsi alla assicurazione obbligatoria contro le malattie, mediante l'integrazione delle quote versate dall'operaio previdente) immaginate la propaganda, l'agitazione, le correnti di simpatie vive e fervide che avrebbero agitato il paese, ove corresse tra Consiglio e masse un *trait d'union* costituito da consiglieri appartenenti alle istituzioni di previdenza.

Ciò che avviene, invece, per l'eretico ed eterodosso Consiglio superiore del lavoro, dal cui seno le rappresentanze operaie e le rappresentanze contadine portano le questioni o indirettamente qui alla Camera, o direttamente nel paese, nel vivo cuore nei comizii; e le avvivano con la fiamma dei loro entusiasmi e non posano fino a che il disegno di legge non sia diventato legge e la mozione non sia diventata azione.

Onorevole ministro, io non vi domando in risposta, che voi mi presentiate oggi decreti che chiamino questa o quella associazione, questo o quell'istituto a nominare i

rappresentanti dei consessi di cui v'ho tenuto parola: vi chiedo però un esplicito impegno: che lo spirito animatore del decreto onde nel gennaio ultimo scorso avete temperata la odiosa esclusione del Lavoro dal Consiglio della previdenza, vi chiedo che tale spirito voi lo trasfondiate quanto prima in altri decreti o in proposte legislative in forza delle quali i corpi consultivi del vostro Ministero più vicini ai lavoratori siano finalmente aperti al proletariato; le cui organizzazioni sono sinceramente desiderose e ormai mature per dare allo Stato una collaborazione tecnica ed appassionata ad un tempo a sviluppo di quella legislazione sociale che vien foggata nei corpi consultivi che vi circondano. (*Vive approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ringrazio l'onorevole Cabrini di aver portato alla Camera questa questione modesta.

CABRINI. Umile questione, trascurata.

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Trascurata, e che possiamo discutere con serenità e con agio, considerando la calma succeduta alla tempesta di alcuni giorni or sono. (*Si ride*) E la Camera vorrà consentirmi alcuni ricordi personali, prima che mi addentri tecnicamente nel tema, a cui mi invita l'onorevole Cabrini.

La mia opinione intorno a questa materia è stata espressa molti anni or sono. Nel 1869, quando avevo l'onore, prima che sorgessero i socialisti del Ministero... (*Si ride*)

CABRINI. Non erano nati ancora.

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non esistevano ancora nè l'Internazionale, nè la legislazione sociale tedesca... Nel 1869, quando avevo l'onore di essere segretario generale dell'onorevole Minghetti, ministro del commercio, per incarico suo, dettai la relazione che istituisce la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro; cosa antica, messa da parte e rinata poi in modo migliore, degno dei tempi nuovi, col Consiglio del lavoro. In quella relazione, che è un documento dimenticato, esprimevo il pensiero che mai in nessuna Commissione di Stato il capitale e il lavoro dovessero essere disgiunti; ma che i due aspetti della economia nazionale dovessero sempre riscontrarsi in ogni contro-